

STUDI SUL BOCCACCIO



Redazione
ATTILIO BETTINZOLI
MARIA GOZZI
ANNA PEGORETTI
PIERMARIO VESCOVO

Direzione
GINETTA AUZZAS
CARLO DELCORNO
MANLIO PASTORE STOCCHI
STEFANO ZAMPONI

Direttore responsabile CARLO OSSOLA

Comitato scientifico

Claude Cazalé Bérard (Paris X - Nanterre) • Marco Cursi (Università di Napoli Federico II) • Maurizio Fiorilla (Università di Roma 3) • Giovanna Frosini (Firenze, Accademia della Crusca - Siena, Università per stranieri) • Robert Hollander (Princeton University) • Carlo Ossola (Parigi, Collège de France) • Laura Lepschy Morigliano (University of London) • Marco Petoletti (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore) • Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa)

Volume quarantaseiesimo

CARLA MARIA MONTI, *Boccaccio itineris strator del Petrarca* • MICHAEL PAPIO – ALBERT LLORET, *Notes for a critical edition of the De montibus and a few observations on «Rupibus ex dextris»* • LUCIA BATTAGLIA RICCI, *L'Omero di Boccaccio* • DANIELA DELCORNO BRANCA, *Isotta «flavis fugibundula tricus»*. *Postille su Lovato, Boccaccio e Ariosto* • ROBERTA MOROSINI, *The Merchant and the Siren. Commercial networks and 'connectivity' in Mediterranean 'space-movement', from Jacopo da Cessole's De ludo scachorum to Decameron VIII 10* • MIRIAM PASCALE, *Nella casa di Marte. Per una fenomenologia dell'ira nel Decameron* • ELISA GUADAGNINI, *Gli alberi di Arcita: note su Teseida, XI 22-24* • IGNAZIO CASTIGLIA, *«Fermamente credere e semplicemente confessare»: la «cattolica verità» nelle Esposizioni sopra la Comedia* • FRANCESCO MARZANO, *Intertestualità e autotraduzioni nelle Esposizioni sopra la Comedia di Boccaccio* • DANIELLE BOILLET, *De Ghismonda à Panfila: Cammelli et la première réécriture dramaturgique de la nouvelle IV, 1 du Décaméron* • ROBERTA DI GIORGI, *Sulla memoria boccacciana nell'Hypnerotomachia Poliphili: tra Nastagio degli Onesti, Fiammetta e Filocolo* • GIOVANNA RIZZARELLI, *«Moderne istorie e antiche». Memorie boccacciane nell'episodio di Ginevra e Ariodante del FURIOSO* • FRANCA STROLOGO, *Il Carletto: appunti sugli sviluppi della narrazione in ottava rima dopo il Boccaccio del Filostrato e del Teseida* • FLAVIA PALMA, *«This was a wench worth talking of». Meta-morfosi della novella di Tofano e Ghita (Decameron VII 4)*

Recensioni • Abstracts • Notiziario • Indice dei nomi • Indice dei manoscritti

ABBONAMENTO ANNUALE • 2018 • ANNUAL SUBSCRIPTION

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista. Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

Subscription rates for institutions include on-line access to the journal. The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to periodici@olschki.it

ISTITUZIONI

Italia € 120,00 • solo on-line € 108,00

INSTITUTIONS

Foreign € 150,00 • on-line only € 108,00

PRIVATI

Italia, solo cartaceo € 96,00
solo on-line € 86,00

INDIVIDUALS

Foreign, print version only € 115,00
on-line only € 86,00

Manoscritti e libri per recensione e quanto riguarda la redazione vanno indirizzati a Studi sul Boccaccio», prof. Manlio Pastore Stocchi, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti Campo S. Stefano 2945 – 30124 Venezia.

Per contatti e informazioni rivolgersi a Carlo Delcorno (carlo.delcorno@unibo.it).

I saggi sottoposti alla rivista saranno accompagnati da un sommario in italiano e in inglese.

I contributi ritenuti pubblicabili saranno valutati in 'doppio cieco' (peer review).

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
orders@olschki.it • www.olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684

Fax (+39) 055.65.30.214

ABSTRACTS

CARLA MARIA MONTI, *Boccaccio itineris strator del Petrarca*

L'articolo spiega il significato delle rare espressioni «auditor ex minimis» e «strator itineris», che Boccaccio usa per definire il proprio rapporto di discepolato nei confronti del maestro Petrarca, impegnato a riaprire l'antica strada della poesia.

This article examines the meaning of the specific expressions «auditor ex minimis» and «strator itineris», used by Boccaccio in order to define his relationship with his master Petrarch, the one who reopened the ancient path of poetry.

MICHAEL PAPIO – ALBERT LLORET, *Notes for a critical edition of the De montibus and a few observations on «Rupibus ex dextris»*

Questo saggio ecdotico sul *De montibus*, il primo finora basato sulla collazione completa di tutti i testimoni esistenti, prende in considerazione alcuni argomenti ricorrenti nello studio filologico dell'enciclopedia geografica del Boccaccio, offrendo allo stesso tempo correzioni e aggiornamenti derivanti da dati empirici. In preparazione alla loro edizione critica, corredata da un ampio commento e tradotta in lingua inglese, Papio e Lloret gettano nuova luce sull'edizione attuale, sul rapporto tra alcuni codici e infine sulla questione dell'autenticità della poesia «Rupibus ex dextris tenuis profunditur Arnus».

This essay presents the first philological considerations on the *De montibus* to be based on a complete collation of all its extant witnesses. From this new perspective, the authors revisit claims made in previous studies of Boccaccio's erudite gazetteer, updating and correcting them with empirical data. In preparation for their critical edition, commentary and English translation, Papio and Lloret shed new light on the current edition, relationships among selected apographs and the authenticity of the poem known as «Rupibus ex dextris tenuis profunditur Arnus».

LUCIA BATTAGLIA RICCI, *L'Omero di Boccaccio*

Il saggio ripercorre rapidamente l'intera produzione letteraria di Giovanni Boccaccio al fine di riflettere, in prospettiva diacronica e alla luce delle scoperte più recenti, sulla presenza e sul senso della presenza del poeta greco nella biografia intellettuale del Certal-

dese e di meglio collocare nel tempo e intendere il progressivo affinarsi della conoscenza e dell'idea che egli ha dell'antico poeta. Un posto importante in questa rapida cronistoria è occupato dal "ritratto di Omero" tracciato nella pagina finale del Dante Toledano e da poco tornato alla luce: il saggio riflette sul significato da attribuire a questa pagina tanto affascinante quanto enigmatica per avanzare una nuova proposta interpretativa.

Relying on the most recent scholarly findings, this essay quickly retraces the presence of the figure of Homer and its meaning in the whole of Giovanni Boccaccio's literary works. The aim is to ponder the role of the Greek poet in the intellectual biography of Boccaccio, and to better understand the author's knowledge of Homer in its chronological development and unfolding. In this chronological survey, a prominent role is played by the recently reemerged Homer's portrait, which is sketched in the final page of the so-called 'Toledan Dante'. The essay focuses on the meaning of this fascinating and enigmatic page, in order to formulate a new interpretative hypothesis.

DANIELA DELCORNO BRANCA, *Isotta «flavis fugibundula tricis». Postille su Lovato, Boccaccio e Ariosto*

L'intervento riprende e completa un precedente saggio (1990) dove si analizzavano gli interessi e le conoscenze arturiane di Lovato, il suo frammento di poema su Tristano, l'ecloga di Giovanni del Virgilio a Mussato e la presenza di questi testi negli autografi di Boccaccio. Si torna sull'argomento alla luce degli studi successivi, sottolineando le riprese del testo di Lovato nella novella di Pietro Boccamazza e dell'Agnolella (*Decameron* V 3) e come Ariosto lettore del *Decameron* l'abbia riecheggiata nel primo canto dell'*Orlando furioso* combinandola con quello stesso episodio del *Tristan* (a lui ben noto in versione originale) che aveva fornito lo spunto al poema di Lovato.

This essay provides an update of a study published in 1990, which dealt with the Arthurian interests of Lovato and the extant remnants of his poem on Tristan, with the eclogue that Giovanni del Virgilio addressed to Mussato, and with the presence of these texts in Boccaccio's autograph manuscripts. Building on recent scholarship, this essay detects the influence of Lovato's fragment in both the novella of Pietro Boccamazza and Agnolella (*Decameron* V 3) and in the first canto of the *Orlando furioso*, even though Ariosto, who was very well acquainted with Arthurian romances, certainly ignored it. The essay argues for the mediatory role played by Boccaccio's novella in its transmission and influence on Ariosto, who combined the same episode of the original *Tristan* which inspired Lovato with the influence that Lovato's own fragment exercised on Boccaccio.

ROBERTA MOROSINI, *The Merchant and the Siren. Commercial networks and 'connectivity' in Mediterranean 'space-movement', from Jacopo da Cessole's De ludo scachorum to Decameron VIII 10*

Questo saggio offre una lettura marittima di *Decameron* VIII 10 e indaga il ruolo strutturale del mare nella novella e nell'intreccio della *fabula* ricorrendo alla ben nota defini-

zione di Fernand Braudel del Mediterraneo come “mare-movimento”. Dallo studio delle fonti di questa novella, il *De decem cofris* (*Disciplina clericalis*) e un aneddoto sui cambiatori e i mercanti in *De ludo scachorum* di Jacopo da Cessole, emerge il ruolo privilegiato che Boccaccio assegna al mare: ai porti delle città del Mediterraneo e alla vitalità della dogana di cui si dà qui la prima e vera descrizione in un testo letterario. Seguendo le rotte commerciali di Salabaetto – lo stesso del sistema economico degli Angioini da Firenze a Salerno, Palermo, Napoli di Pietro dello Canigiano fino al Peloponneso di Caterina di Valois Courtenay – in *Decameron* VIII 10 Boccaccio racconta in modo brillante la mobilità degli scambi e i circuiti commerciali, mettendo in atto la “connettività” che P. Horden e N. Purcell propongono come categoria epistemologica del Mediterraneo in *The Corrupting Sea*.

This essay offers a maritime reading of *Decameron* VIII 10 and suggests both the sea's structural role and its agency in the *fabula* taking into account its sources – Petrus Alphonsi's *Exemplum of the Ten Coffers* (*Disciplina clericalis*), and an anecdote about money-changers and merchants in Jacopo da Cessole's *Book on the Game of Chess* – in the light of Fernand Braudel's definition of the Mediterranean as “a space-movement”. From this study emerges that what distinguishes Boccaccio and holds the novella together is the sea: the seaport of the maritime cities of the Mediterranean and the *dogana* whose vitality and functioning is for the first time described in a literary text. Following Salabaetto's business route – which is the same of the Angevin economic system of trades from Florence to Salerno, Palermo, Pisa, Pietro dello Canigiano's Naples and the Peloponnese of Caterina di Valois Courtenay – one sees how in *Decameron* VIII 10 Boccaccio brilliantly recounts the mobility of trades and commercial circuits, enacting the “connectivity” that P. Horden and N. Purcell propose as a key epistemological category of the Mediterranean in *The Corrupting Sea*.

MIRIAM PASCALE, *Nella casa di Marte. Per una fenomenologia dell'ira nel Decameron*

Presentando una serie minima di testi-campione, l'articolo si propone di rintracciare le fonti letterarie e filosofiche che sorreggono la rappresentazione decameroniana dell'ira. Nello scambio di battute tra Ciappelletto e il padre confessore sulla natura ambivalente della passione (*Decameron* I 1), convergono lo schema patristico dei peccati capitali e la rilettura in senso aristotelico della dicotomia tra *bona ira* e *mala ira* a opera di Tommaso d'Aquino. Dalla lettura di *Decameron* IV 3, invece, si scopre un rapporto intertestuale solido e sistematico con *l'Etica Nicomachea*: dal trattato di Aristotele Boccaccio preleva materiali lessicali e tematici, che poi rielabora in modo complesso e raffinato, per dare forma ai comportamenti dei suoi personaggi o motivare psicologicamente le loro azioni. In conclusione il saggio esamina la disposizione in serie di tre episodi di ira dei padri nei confronti dei figli (*Decameron* II 6, IV 1 e V 7), sulla base delle tipologie di iracondi analizzate da Aristotele e riproposte da Tommaso nel commento alla *Nicomachea*.

Through a selection of case studies, this paper traces the literary and philosophical sources behind the representation of anger in the *Decameron*. In the discussion between Ciappelletto and the confessor on the ambivalent nature of wrath (*Decameron* I 1), the patristic system of the seven capital sins and Thomas Aquinas' Aristotelian reading of the dichotomy between *bona ira* and *mala ira*, intertwine. Yet, through a close reading of

Decameron IV 3, a systematic and strong intertextual relationship with *Nicomachean Ethics* unfolds: Boccaccio employs Aristotle's lexicon and themes in order to shape the behavior of characters, or to provide a psychological explanation to their actions. Ultimately, the essay examines three examples of wrathful fathers (*Decameron* II 6, IV 1 and V 7), on the basis of the Aristotelian classification revived by Thomas in his *Commentary on the Nicomachean Ethics*.

ELISA GUADAGNINI, *Gli alberi di Arcita: note su Teseida, XI 22-24*

Il contributo prende in esame le ottave 22-24 del libro XI del *Teseida*, dedicate all'enumerazione degli alberi tagliati per la pira di Arcita. Nella prima parte si presenta uno studio linguistico che analizza il passo dal punto di vista lessicologico; nella seconda parte si propone uno studio delle fonti, teso a evidenziare i rapporti tra il poema boccacciano e la 'Tebaide laurenziana' (vale a dire una delle copie del poema staziano possedute da Boccaccio, il ms. *Laur. Plut. 38 6*).

This essay deals with *Teseida*, XI 22-24, where the trees cut for Arcita's pyre are listed. The first part provides a linguistic reading of the passage from a lexicological point of view; the second part offers an enquiry of Boccaccio's sources aiming at highlighting the connections between the *Teseida* and the 'Laurentian *Thebaid*' (that is, one of the copies of Statius' poem owned by Boccaccio, the MS *Laur. Plut. 38 6*).

IGNAZIO CASTIGLIA, "Fermamente credere e semplicemente confessare": la «catolica verità» nelle Esposizioni sopra la Comedia

Uno degli aspetti più caratteristici delle *Esposizioni sopra la Comedia* del Boccaccio è il continuo richiamarsi dell'autore alla «catolica verità», a volte per affermare l'ortodossia di una concezione dantesca particolarmente audace sul piano teologico, ma molto spesso anche per prendere le distanze da una teoria che sembra sconveniente persino a un lettore così indulgente e appassionato. Questo articolo indaga sul contraddittorio atteggiamento del Boccaccio, stretto fra l'amore per il sommo poema e il rispetto dei principi della fede.

One of the most peculiar features of Boccaccio's *Esposizioni sopra la Comedia* is the author's consistent reference to the «Catholic Truth», sometimes in order to emphasize the orthodoxy of a concept, which could prove particularly daring from a theological point of view; very often in order to distance himself from a theory that seems unseemly even to such an indulgent and passionate reader. This article investigates the contradictory attitude of Boccaccio, unresolved between the love for the poem and conformity to orthodoxy.

FRANCESCO MARZANO, *Intertestualità e autotraduzioni nelle Esposizioni sopra la Comedia di Boccaccio*

Il contributo tratta il fenomeno dell'intertestualità che lega i testi boccacceschi, dettagliando lo studio già impostato da Giorgio Padoan. Le *Esposizioni sopra la "Comedia" di Dante* vengono prese come punto d'osservazione privilegiato dell'attività letteraria del Certaldese al suo culmine, per risalire a ritroso alle corrispondenze interne al suo *corpus*. Nella prima sezione dell'articolo si contestualizza l'opera e si discute il *modus operandi* boccaccesco, che procede per accumulo e riadattamento di 'schede' di propri materiali preesistenti. Nella seconda sezione si presentano esempi dei diversi tipi di intertestualità e autotraduzione: traduzione letterale, traduzione riadattata e parafrasi (dal latino al volgare, dal latino al latino, dal volgare al volgare). Un ultimo paragrafo tratta casi d'intertestualità meno stringente, ma comunque indice della capillarità del fenomeno. Le due tabelle in appendice forniscono una mappatura trasversale a tutte le opere boccaccesche dei passi interdipendenti a partire dalle *Esposizioni*.

The paper discusses the phenomenon of intertextuality that connects Boccaccio's works, substantiating a research primarily set up by Giorgio Padoan. The *Esposizioni sopra la "Comedia" di Dante* are taken into account as a privileged point of view of Boccaccio's literary production at its climax, and traces back the inner correspondences within his *corpus*. The first section of the paper contextualizes the work and discusses Boccaccio's *modus operandi*, which consists in accumulating and readapting 'schede' of his own pre-existing materials. The second section presents examples of the different types of intertextuality and self-translation: literal translation, readjusted translation and paraphrase (from Latin into vernacular, from Latin into Latin, from vernacular into vernacular). The last section deals with cases of less stringent intertextuality, which is though indicative of the wide extent of the phenomenon. The two appendix tables provide a cross mapping of all the interdependent Boccaccian passages starting from the *Esposizioni*.

DANIELLE BOILLET, *De Ghismonda à Panfila: Cammelli et la première réécriture dramaturgique de la nouvelle IV, 1 du Décaméron*

L'articolo si concentra su un aspetto della fortuna drammatica del *Decameron*, cioè sulla *Panfila* d'Antonio Cammelli detto il Pistoia (1436-1502). Composta e, se non rappresentata, per lo meno letta nel 1499, pubblicata postuma nel 1508 con una dedica ad Ercole I d'Este, la *Panfila* è la prima di almeno sei tragedie ispirate alla novella di Ghismonda (IV, 1) ma generate in tutt'altro ambiente, tra la Firenze di Cosimo I (la *Gismonda* di Razzi, 1569), la Parma degli Innominati (il *Tancredi* di Torelli, 1598) e la Bologna dei Gelati (il *Tancredi* di Campeggi, 1614). L'interesse della tragedia nell'ambito delle problematiche delle corti è stato ricordato di recente in un contributo di M. Bosisio, il solo notevole sulla *Panfila* con quello di S. Morini dopo il consistente studio di M. Aurigemma nel 1968. In queste pagine ci si concentra invece sulla doppia linea dell'intertestualità in atto nella *Panfila*, narrativa e teatrale. Così, in un primo tempo si parte da V. Branca e F. Poletti per considerare i rapporti della *Panfila* con le riscritture latine di Bruni e di Beroaldo e volgari di F. Accolti e Benivieni, ma anche con il fortunato cantare di Guiscardo e Gismonda, che non era stato finora preso in considerazione, e in un secondo tempo si esaminano, precipuamente attraverso la

rete delle rime, gli echi dei drammi allestiti nell'Italia padana (la *Danae* del Taccone, l'*Orfeo* di Poliziano e l'*Orphei tragoedia*) o toscana (la *Rappresentazione* di Lorenzo de' Medici, la *Virginia* di B. Accolti). L'ambizione drammaturgica del Cammelli si esibisce sin dal prologo, nella finta attribuzione della tragedia a Seneca e quindi con la trasposizione della favola in una Tebe per altro improbabile, ma si rivela anche attraverso le corrispondenze interne delle rime che scandiscono lo svolgimento dell'azione, con un impegno che è frutto dell'emulazione del teatro contemporaneo, e in particolare, come viene illustrato con proposte inedite, della *Rappresentazione di Giovanni e Paolo* di Lorenzo de' Medici.

This paper focuses on one aspect of the dramaturgic success of the *Decameron*, namely the *Panfila* by Antonio Cammelli called Pistoia (1436-1502). Written and staged, or at least read, in 1499, published posthumously in 1508 with a dedication to Ercole I d'Este, *Panfila* is the first of at least six tragedies, all inspired by the novel of Ghismonda (IV, 1) but produced in different contexts, the Florence of Cosimo I de' Medici (Razzi's *Gismonda*, 1569), the Parma of the Innominati (Torelli's *Tancredi*, 1598), and the Bologna of the Gelati (Campeggi's *Tancredi*, 1614). The importance of this play with regard to the issue of Italian courts has been recently recalled in a paper by M. Bosisio, the only remarkable contribution on the *Panfila* alongside that by S. Morini after the substantial essay by M. Aurigemma in 1968. This paper focuses instead on the narrative and dramaturgic intertextuality which characterizes the *Panfila*. Building on contributions by V. Branca and F. Poletti, it firstly investigates *Panfila's* links with both the Latin rewritings by Bruni and Beroaldo and the Italian vernacular ones by F. Accolti and Benivieni, but also with the successful *cantare* of Guiscardo and Ghismonda, which has not been taken into account so far. Secondly, it examines, primarily through the network of rhymes, the echoes of plays produced in the Po valley (Taccone's *Danae*, Poliziano's *Orfeo*, and *Orphei tragoedia*) and in Tuscany (Lorenzo's *Rappresentazione*, B. Accolti's *Virginia*). Cammelli's dramaturgic ambition already shows up in the prologue, in the fictional attribution of the tragedy to Seneca and in the implausible transposition of the story to Thebes. It also appears through the internal correspondences of the rhymes, which articulate the progress of the plot, in an effort originating from the emulation of contemporary dramas and more specifically, as illustrated by new propositions, of Lorenzo de' Medici's *Rappresentazione di Giovanni e Paolo*.

ROBERTA DI GIORGI, *Sulla memoria boccacciana nell'Hypnerotomachia Poliphili: tra Nastagio degli Onesti, Fiammetta e Filocolo*

Il saggio intende offrire un contributo allo studio dell'importante influenza esercitata da Boccaccio sull'*Hypnerotomachia Poliphili* prendendo in considerazione la memoria di alcuni passi del Certaldese nell'opera di Francesco Colonna. L'articolo è suddiviso in tre parti che trattano questioni diverse, unite tuttavia dal tema dell'amore. La prima parte esamina il brano della visione di Polia che dipende dalla celebre visione di Nastagio degli Onesti (*Decameron* V 8), dalla quale riprende, con alcune varianti, il tema della caccia infernale come punizione delle donne che non corrispondono i loro amanti. A partire dal discorso della nutrice di Polia, legato alla visione dal motivo della castità punita e caratterizzato dal tema del potere universale e incontrastabile di Amore, risalente alla *Phaedra* di Seneca, la seconda parte si propone di approfondire lo studio della memoria dell'*Elegia di Madonna*

Fiammetta nel secondo libro dell'*Hypnerotomachia* e mostra inoltre l'affinità di alcune sezioni del *Polifilo* al genere della narrativa amorosa quattrocentesca. La terza parte propone infine un possibile ricordo boccacciano (*Filocolo* IV 35) per l'immagine del dio Amore che guida con le sue ali la nave magica che trasporta Polifilo e Polia sull'isola di Citera.

The essay aims to bring a contribution to the study of the important influence exerted by Boccaccio on the *Hypnerotomachia Poliphili* considering the memory of some passages of the author from Certaldo in Francesco Colonna's work. The article is divided into three sections, which deal with different subjects, although connected by the theme of love. The first section analyses the passage of Polia's vision deriving from the famous novella of Nastagio degli Onesti (*Decameron* V 8), from which it takes, with some differences, the theme of the infernal hunt as a punishment for women who reject their lovers. Starting from the speech of Polia's nurse, connected to the vision by the subject of the punished chastity and characterized by the theme of the universal and invincible power of Love, which descends from Seneca's *Phaedra*, the second section aims to deepen the study of the reception of the *Elegia di Madonna Fiammetta* by Boccaccio in the second book of the *Hypnerotomachia*, as well as show the affinity of some parts of *Polifilo* with the fifteenth-century genre of the amorous narrative. The third section traces a possible memory of Boccaccio (*Filocolo* IV 35), which regards the figure of the Cupid god who drives with his wings the magic ship which carries Polifilo and Polia on the island of Citera.

GIOVANNA RIZZARELLI, "Moderne istorie e antiche". *Memorie boccacciane nell'episodio di Ginevra e Ariodante del Furioso*

Negli inserti novellistici del *Furioso*, come anche in altre zone del poema che emulano differenti generi letterari, il palinsesto delle fonti e delle allusioni si complica. Con il moltiplicarsi dei frammenti che compongono le narrazioni metadiegetiche, Ariosto sfida il suo lettore, non semplicemente a smascherare i riferimenti intertestuali, ma a lasciarsi interpellare dalla memoria letteraria rintracciandone le costanti tematiche e ideologiche. Esempiare in tal senso è la fittissima selva di riferimenti che sono stati individuati per la storia di Ginevra e Ariodante. In primo luogo, l'intervento si propone di rileggere la lunga novella scozzese ridiscutendone le fonti note dalla prospettiva nuova di una specifica costante tematica, ovvero gli inganni della conoscenza indotti dalla vista. Inoltre, in questa luce, il contributo si serve dello stesso tema per identificare alcune allusioni inesplorate alle opere di Boccaccio presenti nella novella scozzese, e rinvenibili non soltanto nel *Decameron* ma anche nell'episodio del pavone avvelenato del *Filocolo*.

In *Furioso's novelle*, like in other parts of the poem imitating different literary genres, the blend of sources and allusions increases. Through the growing of intertextuality, Ariosto's second degree tales challenge readers not merely to discover intertextual sources, but to reconnect with literary memory and its thematic and ideological constants. In this regard, the amount of sources of the *novella* of Ginevra and Ariodante is exemplary. First, the paper analyses the Scottish tale to re-appraise already known sources through the lens of a specific theme, that is, epistemic deception through the sense of sight. Second, the paper suggests that the same theme leads to discover unexplored allusions to Boccaccio's

works in the Scottish tale, not only to the *Decameron* but also to the episode of the poisoned peacock in the *Filocolo*.

FRANCA STROLOGO, *Il Carletto: appunti sugli sviluppi della narrazione in ottava rima dopo il Boccaccio del Filostrato e del Teseida*

Nel volume di Vittore Branca *Il cantare trecentesco e il Boccaccio del «Filostrato» e del «Teseida»*, uscito nel 1936, si trova la rara menzione di un testo poco conosciuto, il *Carlo Mainetto*. Attraverso quest'annotazione si può agevolmente risalire all'importante testimonianza della circolazione di un cantare di materia carolingia entro le soglie del Quattrocento, in un'epoca non distante dal *Filostrato* (1335-1339?), dal *Teseida* (1339-1341?) e dal *Ninfale fiesolano* (1344-1346?) di Giovanni Boccaccio, come anche, a livello popolare, dai cantari di Antonio Pucci (morto nel 1388). Nell'ambito degli studi critici sulla letteratura canterina in ottave, che forse ha preceduto e che sicuramente ha seguito i poemi giovanili di Boccaccio, molto è stato fatto negli ultimi anni. Resta comunque da gettare uno sguardo sul *Carlo Mainetto*, pubblicato da Luigi Gentile, allievo di Adolfo Bartoli, nel 1891, in un'edizione di soli cento esemplari, per le nozze della figlia del maestro. Il cantare di *Carlo Mainetto* o *Carletto* si è conservato nel ms. Magliabechiano, VII, 951, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; si tratta di un frammento copiato, come sembra, negli ultimi diciassette anni del Trecento. Nel presente saggio si analizzeranno alcuni aspetti formali e i contenuti narrativi di questo testo, per tentare di collocarne la composizione nel quadro della circolazione delle storie caroline nell'Italia del tempo, e anche per tornare a riflettere sulla storia della fortuna del metro dell'ottava rima.

A mention of *Carlo Mainetto*, a text scarcely known even by specialists, can be found in Vittore Branca's *Il cantare trecentesco e il Boccaccio del «Filostrato» e del «Teseida»*, published in 1936. This note offers a convenient way to trace the important testimony of the circulation of a Carolingian *cantare* before the turn of the fifteenth century. The time span is relatively close to that of Giovanni Boccaccio's *Filostrato* (1335-1339?), *Teseida* (1339-1341?) and *Ninfale fiesolano* (1344-1346?), as well as, on a popular level, Antonio Pucci's *cantari* (Pucci died in 1388). Many critical studies on *cantari* in *ottava rima*, which may have preceded and certainly followed the poems by the young Boccaccio, have been published in recent years. However, *Carlo Mainetto* – published in 1891 by Luigi Gentile, a pupil of Adolfo Bartoli, in an edition of only one hundred copies on the occasion of Bartoli's daughter wedding – is still worth a look. *Carlo Mainetto* (or *Carletto*) is preserved in MS Magliabechiano, VII, 951, Florence, Biblioteca Nazionale Centrale; it is a fragment copied, it seems, in the last seventeen years of the fourteenth century. This essay will analyse some formal aspects and the narrative contents of this text, in order to contextualize its composition in the wider picture of the circulation of Carolingian stories in Italy, and also to reflect on the fortune of the *ottava rima*.

FLAVIA PALMA, «*This was a wench worth talking of*». *Metamorfosi della novella di Tofano e Ghita* (Decameron VII 4)

L'articolo si propone di analizzare le modalità di riscrittura e di reinterpretazione della novella VII 4 del *Decameron* all'interno di *Westward for Smelts*, una raccolta di racconti inglese pubblicata nel 1620. In questo novelliere seicentesco un gruppo di sei pescivendole (*fishwives*) narra delle storie che hanno spesso antecedenti nella novellistica italiana: è questo il caso del racconto della *fishwife* di Richmond, ispirato alla beffa decameroniana di Ghita, che si prende gioco del geloso marito Tofano. Nonostante le somiglianze, il racconto inglese tradisce un cosciente allontanamento dalle dinamiche proprie della novella del *Decameron*, dove la moglie ha la meglio grazie alla sua eloquenza, tramite la quale riesce a persuadere l'intero vicinato della sua innocenza, addossando le proprie colpe sul coniuge. Al contrario, nel racconto inglese l'arte retorica viene accantonata: la protagonista, vittima della gelosia del marito, opta piuttosto per una vendetta fisica, arrivando a malmenare lei stessa il suo sposo, dal quale ottiene infine il divorzio. Avvalendosi di *loci* significativi delle due novelle, questo contributo mette in luce la diversa impostazione ideologica che caratterizza il *Decameron* e *Westward for Smelts*: attraverso l'analisi dei cambiamenti che la novellistica boccacciana ha subito nel nuovo contesto di ricezione, si dimostra come nella raccolta inglese la parola, che aveva nel novelliere italiano un ruolo di capitale importanza, sia surclassata dal ricorso all'azione, che si rivela ancora più risolutiva quando si avvale della violenza fisica.

This article aims to analyse how novella VII 4 in Boccaccio's *Decameron* was rewritten and reinterpreted in *Westward for Smelts*, an English collection of tales published in 1620. In this early seventeenth-century piece of work, six fishwives tell stories which are often drawn on Italian novellas. This is the case of the fishwife of Richmond's tale, based on the practical joke that in Boccaccio Ghita made on her jealous husband. Despite several similarities, the English tale reveals some traits that divert from the novella included in the *Decameron*, where the wife successfully employs her eloquence to persuade the whole neighbourhood of her innocence, putting the blame for all her faults on her husband. On the contrary, in the English story, eloquence is put aside, so that the female protagonist, who is a victim of her husband's jealousy, resorts to a physical vengeance, beating her man all alone and finally divorcing him. Analysing specific passages of the aforementioned novellas, this article sheds light on the different ideological foundations, which govern the *Decameron* and *Westward for Smelts*. Examining how Boccaccio's model of novella writing was reshaped in the new context of reception, it demonstrates that in *Westward for Smelts* eloquence, which had a pivotal role in the *Decameron*, is outclassed by action, which proves to be even more decisive when it takes advantage of physical violence.